

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 27 aprile 2025 ore 16.00

CONCERTI PER ORGANO

Duomo di Sant'Ambrogio

ENSEMBLE INCONTRÀ

ROBERTO BRISOTTO direttore

DANIELE TOFFOLO organo

musiche di von Bingen, Hassler, Tavener, Archer,
Toffolo, Langlais, Lange, Duruflé, Byrd, De Victoria,
Palestrina, Scarlatti, Brisotto

ingresso libero

Mercoledì 30 aprile 2025 ore 20.45

International Jazz Day

FLOATING LINES

anche in ControCanto

FLOATING LINES QUARTET

Giorgio Pacorig pianoforte

Giovanni Maier contrabbasso

Michele Rabbia percussioni e live electronics

Francesco Vattovaz batteria

musiche di Floating Lines Quartet

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"

presentazione a cura di Simone D'Eusanio

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni
cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano
gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare
e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero della Cultura

Direzione Generale Spettacolo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Simone D'Eusanio

Vicesindaco Reggente

Antonio Garritani

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

MARTEDÌ 15 APRILE 2025 ORE 20.45

QUARTETTO AVIV

relazioni
stagione_2024|25

stampa comunalemonfalcone2025

MONFALCONE



MARTEDÌ 15 APRILE 2025 ORE 20.45

QUARTETTO AVIV

ANNA GÖCKEL, BRANDON GARBOT violini

NOÉMIE BIALOBRODA viola

DANIEL MITNITSKY violoncello

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732 – 1809)

Quartetto per archi in Si bemolle maggiore, op. 76 n. 4, “L’Aurora”

Allegro con spirito

Adagio

Minuetto

Finale. Allegro ma non troppo

MAURICE RAVEL (1875 – 1937)

Quartetto per archi in Fa maggiore

Allegro moderato – très doux

Assez vif – très rythmé

Très lent

Vif et agité

FRANZ SCHUBERT (1797 – 1828)

Quartetto per archi n. 13 in La minore, op. 29, D.804, “Rosamunde”

Allegro ma non troppo

Andante

Menuetto. Allegretto e Trio

Allegretto moderato

Note di sala

Le composizioni per quartetto d’archi scritte da Haydn dopo la morte di Mozart, non si rifugiano nel passato, ma intendono anzi raggiungere nuovi traguardi espressivi. Con la scomparsa del principe Nicolaus Esterházy nel 1790, Haydn lasciò il trentennale servizio presso la sua corte e colse l’opportunità di viaggiare: tra il 1791 e il 1795 compì due soggiorni in Inghilterra che gli valsero una folgorante celebrità europea. Le dodici Sinfonie “Londinesi” rappresentano l’apice della scrittura sinfonica haydniana, il cui elevatissimo grado di perfezione risuona nella produzione del genere “quartetto per

archi“. I sei Quartetti *op. 76*, composti tra il 1796 e il 1797 e pubblicati nel 1799, rappresentano i punti di arrivo di una mirabile parabola creativa quartettistica. Dedicati al conte Joseph Erdödy, si distinguono per uno stile raffinato, astratto e rivolto a veri intenditori. Il *Quartetto op. 76 n. 4* deriva il titolo “Aurora”, con cui è noto, al tema iniziale del primo movimento, percorso da un movimento ascendente che richiama il sorgere del sole. Qui la scrittura predilige il colore e le sonorità dell’impasto quartettistico alla costruzione formale. Il secondo tema, esposto dal violoncello, è una variante in forma speculare del primo, scivolando nelle misteriose sonorità del modo minore. L’*Adagio*, meditativo e rarefatto, è ricco di sfumature espressive, in netto contrasto con il *Minuetto*, chiaro ed essenziale, mentre il *Trio* è una cantilena di ispirazione popolare. Anche il *Finale* riprende un tema semplice e vivace, elaborato però in raffinati giochi polifonici e contrappuntistici, che mostrano tutta la maestria di Haydn nella tessitura di divertiti inseguimenti fra voci strumentali.

A Gabriel Fauré «mon cher Maître», mentore e figura di riferimento nella musica cameristica francese, un ventisettenne Maurice Ravel dedica il suo unico Quartetto per archi. Pur essendo ancora agli inizi della carriera, nel 1902 Ravel affronta con audacia un genere complesso, riservato solitamente ai compositori più maturi. Il suo Quartetto, tuttavia, rivela fin da subito una sorprendente consapevolezza stilistica ed espressiva: è la sua prima grande opera e testimonia una piena maturità artistica. Già il primo movimento, l’*Allegro moderato*, “*très doux*” mette in luce la plasticità melodica e la trasparenza del contrappunto, elementi tipici della più smagliante scrittura raveliana. L’invenzione tematica è ricca e generosa, con almeno tre idee principali affiancate con naturalezza e semplicità. Il secondo movimento, più ritmico e variegato, esplora nuove possibilità timbriche: arpeggi della viola, pizzicati e figurazioni “quasi arpa” creano un tessuto sonoro affascinante, già vicino a quello dell’*Introduction et Allegro*. Il terzo movimento è il cuore emotivo del Quartetto, alternando atmosfere notturne e malinconiche a improvvise accensioni passionali. L’uso della sordina accentua il carattere intimo, interrotto solo nella sezione centrale, dove un canto intenso e *passionné* dilaga

tra i violini e il violoncello. Il *Finale* riprende motivi del primo tempo e li rielabora in forma di Rondò, su un ritmo di cinque ottavi. Il contrasto tra energia ritmica e lirismo chiude con coerenza un’opera raffinata, che già anticipa lo stile inconfondibile di Ravel.

Composto tra febbraio e marzo del 1824, il *Quartetto in La minore D.804* segna il ritorno di Schubert allo spirito del *lied*, cifra stilistica delle sue opere giovanili. In questo lavoro, eseguito per la prima volta dal celebre Quartetto Schuppanzigh, si percepisce quella “maggiore semplicità d’invenzione” che Schumann attribuiva ai tardi lavori di Schubert. L’intero Quartetto è attraversato da una cantabilità intensa e malinconica. Già il primo movimento si apre con una dolce melodia cantilenante, dal carattere nostalgico, che il primo violino espone subito dopo due battute introduttive, e che verrà sviluppata lungo tutto il movimento. L’*Andante*, delicato e lirico, è costruito in forma di *lied* su un tema tratto da *Rosamunde*, musiche di scena che Schubert aveva composto l’anno prima per l’omonimo dramma di Helmina von Chézy.

Il cuore espressivo del quartetto è però il *Minuetto*, in cui il richiamo al *lied* si fa struggente. Il *Trio*, in forma di *Ländler*, cita un tema scritto da Schubert nel 1819 su due versi di Schiller: «O bel mondo, dove sei tu? / Ritorna, o cara e fiorita età della Natura». Schubert riesce qui a esprimere con limpidezza musicale una dolce rassegnazione e un ideale perduto, con una forza che supera quella delle parole. Il *Finale*, nonostante i temi vivaci e ungheresi, non riesce a dissolvere il velo di malinconia che pervade tutta l’opera, testimonianza del periodo finale della vita del compositore.

Gli interpreti

«La bellezza del suono conquista fin dalle prime note e le loro interpretazioni ammaliano per carattere ricco di fuoco, sognante o giocoso».

[*Classica*, 2020]

«Ancora una volta è il fraseggio di alta qualità, la capacità di comunicare

un sentimento di equilibrio a saper conquistare con una naturalezza così efficacemente coinvolgente».

[*Strad*,2020]

“Aviv” significa primavera in ebraico e, nel suo essere sinonimo di rinascita e rinnovamento, rappresenta la filosofia del Quartetto: la volontà di autenticità, precisione e profonda espressività. Da New York a Sideny, passando per Vienna e Londra, il **Quartetto Aviv** conquista il pubblico grazie a interpretazioni di alto livello, nelle sale da concerto più prestigiose del mondo: Carnegie Hall, Concertgebouw, l’Auditorium del Louvre, Wigmore Hall e Konzerthaus di Berlino. La formazione è continuamente invitata ai Festival di Verbier, Davos, Aix-en Provence, Lubéron e les Folles Journées di Nantes. Il Quartetto si forma nel 1997 perfezionandosi musicalmente con i Quartetti Amadeus, Alban Berg e Ysaÿe e con Isaac Stern. Due anni più tardi, l’ensemble ottiene il primo premio e quattro premi speciali al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Melbourne, e il Premio Amadeus al Concorso Charles Hennen nei Paesi Bassi. Dopo il premio Schubert a Graz e il premio della Critica al Concorso Internazionale di Bordeaux nel 2003, il Quartetto Aviv ottiene il premio del Ministero della Cultura del Governo Israeliano, il premio del Ministero della Cultura Tedesco e il premio della Fondazione Israeliana Mif’al haPais. Il violinista Brandon Garbot entra recentemente a far parte della formazione, succedendo a Philippe Villafranca, membro del Quartetto Aviv per quasi un decennio.

Residente a Ginevra, la formazione conferma un ruolo da protagonista della vita musicale svizzera, propone infatti allo Studio Ernest Ansermet di Geneva il ciclo completo dei Quartetti per archi di Beethoven in sei concerti, integralmente registrati e trasmessi per la Radiotelevisione elvetica. Due recenti incisioni sono state salutate all’unanimità da eccellenti giudizi della critica discografica internazionale, si tratta del Quintetto di Schubert, con due violoncelli, per l’etichetta Naxos e *The Last Quartets* per Aparté, dedicato a Schubert.